

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA

Direttore: **PALMIRO TOGLIATTI**

PALMIRO TOGLIATTI, La questione di Trieste.

AMBROGIO DONINI, Aspetti della politica reazionaria del Vaticano.

TONACA BIANCA, Smarrimento ideologico nell'odierna filosofia e teologia cattolica.

MAURIZIO FERRARA, Pietà per Gonella!

AUGUSTO MONTI, Il movimento della Resistenza e il Mezzogiorno d'Italia.

SILVIO MESSINETTI, La rinascita di Crotone nel rapporto del suo sindaco.

ANTONIO DI LEGAMI, Bilancio dell'amministrazione democratica di Rieti.

BRUZIO MANZOCCHI - ANTONIO PESENTI, Una grande iniziativa per migliorare la situazione economica mondiale.

FRANCO CALAMANDREI, Il XXII Congresso del Partito comunista britannico.

RODERIGO, A ciascuno il suo.

ALDO BUZZELLI, Il processo di Porzus.

PAOLO SPRIANO, La rivoluzione di Pisacane.

RAOUL BARTOLOTTI, E vec' cumpagn.

VASCO PRATOLINI, Le sigaraje.

ENNIO CERLESI - LUCIO LOMBARDO RADICE, La filosofia della natura e la scienza nel pensiero di Leonardo da Vinci.

MARIO ALIGHIERO MANACORDA, L'insegnamento della storia (Scuola italiana d'oggi).

LUCIANO LUCIGNANI, Il « Piccolo teatro » di Milano.

PIETRO INGRAO, Cinema senza verità.

MARIO ALICATA, Come è stata creata la Federazione di Crotone.

Lettere al Direttore.

La battaglia delle idee: A. S. MAKARENKO, Poema pedagogico (Dina Jovine Bertoni). — SIBILLA ALERAMO, Una donna. Aiutatemi a dire (Natalino Sapegno). — THOMAS MANN, I Buddenbrook (r. d. s.).

Cronache del mese.

Segnalazioni. — Libri ricevuti. — Le [rasi] correnti e celebri (con indovinello). — Disegni e pitture di Leonardo da Vinci, Calderi, Treccani, Anna Salvatore, Linda Puccini.

REDAZIONE: VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE N. 4 — ROMA

AMMINISTRAZIONE: VIA DEI QUATTRO VENTI N. 57 — ROMA

eglio, rispondente unicamente a interessi extra italiani: l'unico ostacolo denunciato dal ministro La Malfa al funzionamento degli accordi commerciali italo-sovietici, cioè la mancata esportazione del contingente di importazioni dall'URSS, era già stato superato, nel momento in cui il ministro parlava, dei contratti stipulati dagli uomini d'affari italiani conosciuti a Mosca per la Conferenza, con l'importazione di carbone da gas e di prodotti petroliferi. Il problema è di considerare la funzione degli interessi italiani le prospettive di una politica di commercio estero fondata sulla libertà, sulla eguaglianza e sul vantaggio reciproco dei nostri rapporti con tutti i paesi, e non sulla nostra sottomissione agli interessi di questo o di quel paese.

Una tale politica consente, tra l'altro, di porre in termini appropriati il problema dei costi e dei prezzi, in quanto questi si considerino in termini nazionali e cioè in rapporto con l'andamento dell'economia nazionale presa nel suo complesso e con i riflessi che l'incremento produttivo, conseguente ad un allargamento del volume e della qualità delle merci scambiate, ha sui costi, non solo aziendali, ma anche sociali. Una tale politica consente immediatamente di contribuire alla soluzione dei problemi più gravi e più urgenti posti dall'attuale stato di sottosviluppo dell'apparato produttivo e di disoccupazione della forza-lavoro, dando slancio a tutta la vita produttiva e perciò elevando anche le condizioni del mercato interno; ed insieme permette di aprire nuove prospettive all'attività economica del nostro Paese, in rapporto con le necessità presenti e future della popolazione, contribuendo a migliorare la posizione che l'Italia ha nella divisione internazionale del lavoro attualmente esistente. Una tale politica consente di superare la pericolosa alternativa posta dal ministro Pella nella sua citata *Relazione sulla situazione economica del Paese* — cioè l'alternativa tra l'autarchia e la guerra — ed il suo arrivo è realizzabile pure nelle attuali condizioni politiche in quanto, come sottolineava la rivista inglese *New Statesman and Nation* nel suo numero del 19 aprile 1952 (pagina 451 e segg.) l'applicazione pratica delle attuali diversificazioni degli scambi stabilite dagli Stati Uniti è, anche giuridicamente, un problema di rapporto di forze tra la volontà dei dirigenti dell'imperialismo americano e le necessità dei paesi europei.

L'atteggiamento del governo italiano dopo la Conferenza economica internazionale non indica che esso voglia, per ora, seguire conseguentemente la strada che è stata aperta dalla volontà unanime di tutti coloro i quali hanno preso parte alla Conferenza. Ma lo schieramento di forze economiche, sindacali, politiche che in Italia hanno compreso l'insegnamento e le portate della Conferenza di Mosca si fa ogni giorno più largo. Il principio della necessità e della possibilità della coesistenza pacifica dei differenti paesi e dei differenti sistemi si è sempre più saldamente affermato. Ciò costituisce una forza, la cui portata è strettamente legata alla capacità di organizzazione e di realizzazione di tutti coloro i quali sentono che in questa direzione si aprono le prospettive di principio economico e di pace che possono diventare una realtà viva anche per il nostro Paese.

BENIGNO MANZOCCHI - ANTONIO PIRELLI

Il XXII Congresso del Partito comunista britannico

Il Partito comunista britannico ha avuto a Londra, nei giorni 11, 12, 13 e 14 dello scorso mese di aprile, il suo XXII Congresso nazionale.

Dalla data del novembre 1949, quando aveva avuto luogo il XVI Congresso nazionale, gli sviluppi della situazione internazionale hanno ritenuto influente sulla situazione interna inglese da determinarne profonde modifiche nei suoi elementi oggettivi e soggettivi.

1. — Il riarmo britannico, iniziato in circostanze in cui i servizi delle industrie prime volevano allo modo per la prima volta un lavoro che un lavoro di tipo *tailor*, ha aperto nel nostro inglese una contrapposizione di un piano verso i problemi della sua storia. La perdita di mezzo di sopravvivenza a vantaggio dell'industria giapponese e dell'industria tedesca ricostruita dal capitale americano, i drastici tagli posti all'importazione di merci britanniche da alcuni degli stessi paesi del Commonwealth, la fattoria inglese degli Stati Uniti al commercio con l'Oriente, hanno chiaramente aperto la lacuna del pagamento inglese a grana in crisi, di sopravvivenza sotto i servizi dell'industria, come quella tedesca. La disoccupazione di massa che ne è scaturita in quei settori industriali, il continuo e grande rinvio della vita non compensato dagli aumenti delle commesse, il sacrificio dei servizi sociali alle spese per gli armamenti, hanno disegnato quel senso di disagio di stabilità e di sicurezza su cui il governo laburista, approfittando delle ricchezze del dopoguerra, aveva fondato il mito delle *brilliant stars*, ed hanno rimesso a nudo sul volto della maggioranza del paese la natura capitalistica della struttura inglese, il loro caso e la loro ingiustizia.

2. — L'uscita e ininterrottata caracollante della guerra in Corea, la documentazione delle atrocità perpetrate dagli Stati Uniti, la continua minaccia di estenuare il conflitto alla Cina, e l'arrivo al nord il ritorno del disprezzo, i paesi comunisti verso la ricolonizzazione della Germania, hanno largamente diffuso in Inghilterra la coscienza del carattere aggressivo della politica statunitense e l'importanza di una politica inglese indipendente che apriti il paese dal rischio di essere trascinato dall'America in un lavoro militare mondiale. Questa parte l'opera pacifica di pace come dell'URSS con la sua licenza di iniziativa e proposte per la disoccupazione hanno reso lavoro strati sempre più vasti dell'opinione pubblica circa quel periodo di aggressione sovietica — con cui i gruppi dirigenti vorrebbero giustificare la loro politica.

3. — Tutti questi elementi politici ed economici hanno concorso a intensificare all'interno del Labour Party una crisi che si annata decennale. L'alternativa a il controllo della destra laburista e trasformismo sulla base del partito e sulla base sindacale si sono andati ingrandendo e con crescente impetuosità e coscienza si è delineata nei limiti di lavoratori affiliati al Labour Party la richiesta di un radicale mutamento di politica. La sinistra di Attlee si è andata sempre più isolando e la sua linea estrema diretta a favorire la vittoria dei conservatori in un modo di sottrarre a questa richiesta delle masse laburiste e un tentativo di mantenere il controllo del partito partendo dai limiti dell'opinione e di il postulando disingenuamente come Churchill sia il calcolo e rimane erroneo di fronte all'attività della crisi economica, alle nuove sfiducia, meno classiche prese dal governo conservatore, per garantire i profitti del monopolio, la definitiva opposizione della destra laburista trova sempre più supporti e appoggio quello che realmente è, collettivamente con gli strutturali e i generalisti, ed i lavoratori, respingendo gli appelli alla «moderazione» e

sulla «legittimità parlamentare» dei dirigenti socialdemocratici, rivendica nel senso della lotta industriale la difesa dei loro interessi.

In una situazione così profondamente modificata rispetto al novembre 1949 — una situazione che da un periodo di riflusso deve considerarsi ormai, ad un periodo di flusso — il XXII Congresso nazionale ha avuto prima di tutto il compito di definire gli obiettivi politici del partito e di adeguare la organizzazione e i metodi a circostanze le quali gli offrono grandi possibilità di allargare le proprie file e di assumere la propria influenza.

L'andata della camera, l'obiettivo immediato nel quale tutti gli altri obiettivi politici sono improntati, è stato indicato dal segretario generale del partito Harry Pollitt — che ha tenuto al Congresso il rapporto politico — nell'ottimismo del governo conservatore, la politica d'ordine della sinistra dei conservatori si pone per il partito comunista in ben altri termini che per i leader di destra del Labour Party. Questi non hanno nessuna fretta e dicono alle masse: «Dite no» a Churchill perché possa impadronirsi di sé; e lo cortano così ad apporre pubblicamente che gli effetti nocivi della politica conservatrice si siano fatti sentire abbastanza da spingere quel tipo di voti necessari a dare delle prossime elezioni — quando Churchill verrà deciso ad andare — una maggioranza laburista. Per i comunisti il contrario: confidare i conservatori vuol dire sventolare una rendendo loro la vita impossibile, rendendo una responsabilità di governo. La politica di Churchill può svilupparsi solo mediante la depressione del livello di vita delle classi lavoratrici, l'insoddisfazione del loro strutturalmente, la liquidazione dell'industria di pace ed il trasferimento forzato nell'industria di guerra della forza d'opera senza disoccupazione. Se i lavoratori si modificano per una grande confusione con l'arrivo delle elezioni e delle disoccupazione, la difesa dei salari, dei servizi sociali e della democrazia sindacale, i conservatori saranno paralizzati e non avranno altra scelta che andare verso sfascio sulle quali vibrano una sconfitta schiacciante.

Con questa parola d'ordine: «rendere la vita impossibile ai conservatori» il partito comunista interpreta le aspirazioni delle masse laburiste non solo nel loro rifiuto di accettare le raccomandazioni attese della destra socialdemocratica, ma anche nella loro esigenza di un radicale rinnovamento della politica del Labour Party. Le battaglie industriali necessarie a ridurre i conservatori dal governo — la nuova base su cui Pollitt si affiderà — il riavvicino della nazione, il blocco del proletariato inglese, ribellando sulle tradizioni le tradizioni di socialismo e di solidarietà, ricollocando l'unità fra lavoratori laburisti e comunisti risponde il vecchio dell'industrialismo, ed il governo laburista che verrà ridotto alla crisi di questo slancio rinnovatore non potrà che essere impegnato ad una politica sociale, di progresso sociale e in pace. I punti essenziali di tale politica sono stati riassunti da Pollitt in: il riavvicino dei servizi sociali decisi dal governo Attlee e dal governo conservatore, svalutazione dei salari e degli standard, il sviluppo degli scambi tra l'Oriente e l'Occidente, il rifiuto degli armamenti, il firma di un patto di pace tra le cinque grandi potenze, il ritiro delle truppe britanniche dalla Corea, dalla Sudafrica e dall'India, e l'indipendenza dell'America.

Per assicurare il loro sviluppo di tranquillità nella offensiva contro i conservatori e la destra socialdemocratica i 12 della camera del Partito comunista inglese devono cercare di superare, rafforzare la propria organizzazione. Il Congresso ha criticato la insufficiente attenzione rivolta al reclutamento da molti organismi del partito ed ha approvato modifiche alla struttura di esso a mettere l'accento sulla organizzazione sulle cellule di fabbrica che in passato erano state considerate una attività secondaria rispetto alla cellula di strada. E' solo sulla base di una più larga organizzazione di partito nelle fabbriche che i lavoratori comunisti potranno intensificare l'iniziativa di guida verso

i lavoratori laburisti, moltiplicare gli organismi unitari, vitalizzare della base le tradizioni proletariane e la lotta.

Pollitt ha annunciato che l'azione unitaria verso le masse laburiste non risulterà nella misura in cui non la ritarderanno posizioni settarie e non la ritarderanno posizioni opportuniste. Da un lato i comunisti inglesi si debbono guardare dal «facile errore di credere i membri del Labour Party come un unico solo blocco unitario per il quale non c'è speranza», un errore che modificherebbe il partito all'indietro e all'impulso. Dall'altro deve essere contestata la vecchia ideologia opportunistica. «... che è soltanto il governo della politica laburista — a considerare il «benessere» come una forza capace di liquidare la crisi del Labour Party e quindi come l'unica alternativa che quella crisi possa mantenere alla politica di Attlee. «Non è Assunta Beran a sviluppare il movimento di massa che si sta sviluppando» — ha detto Pollitt —. E' la situazione, sono i problemi che la situazione ha posto, e le ripercussioni di tali problemi in seno al Labour Party, che hanno portato fuori «il suo gruppo al margine, da una via a battitura non tarderanno a provare che la parola «benessere» non segue dai fatti, oppure Beran e tutti quelli che rifiutano di andare al di là della parola socialdemocratica da se la propria laburista... Come sono cose che avvengono, la vita e l'esperienza provano che un così grande movimento di massa non può svilupparsi solo la guida di elementi individuali, di comunisti di Trottski e di Tito».

Ma perché la crisi del Labour Party porti la nuova spirale britannica a liberare della destra socialdemocratica e a riavvicinare al di là di «benessere» perché, occorre all'organizzazione e alla mobilitazione nella politica di un grande movimento unitario di lotta si accompagni una sforzo inteso di chiarimento teorico, il quale valga a disgregare la mistica in fiore della ideologia socialdemocratica. La idea della socialdemocrazia nuovo radicali sulla base economica dell'imperialismo britannico ma anche su la loro base economica è senza inizio ed è frantumata nella coscienza delle masse con la visione di una struttura che si scontrerà e si scontrerà con la battaglia rivoluzionaria senza quartiere possono essere sconfitti dal marxismo-leninismo. Pollitt ha indicato gli aspetti più decisivi della modificazione socialdemocratica nell'economia e nel riformismo, che portano a mantenere le rivendicazioni consistenti separate della lotta politica e all'attuale liberazione che il proletariato possa riavvicinare dietro il capitalismo, nella conservazione delle strutture sindacali, sotto il velo ipocrita del Commonwealth, come una condizione essenziale del trionfo dei lavoratori inglesi, nella democrazia d'azione dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari. Contro queste forme dell'inganno socialdemocratico il Congresso ha rivendicato l'urgenza di uno sforzo proporzionato di tutto il partito, per far comprendere alle masse laburiste che la difesa del lavoro e dei salari e parte della difesa della pace, che i popoli socialisti sono compagni d'armi in un fronte comune, e che il socialismo in Inghilterra non può essere sostenuto senza la solidarietà con i paesi dove il socialismo è già realtà, in Asia e in America, senza arrivare all'Unione Sovietica come a una guida e un esempio. L'elevamento ideologico dei comunisti inglesi è evidentemente condizione preliminare perché essi possano trasformare la battaglia delle idee al di fuori del partito.

Il rapporto di Pollitt e la discussione su di esso, alla quale hanno partecipato 22 delegati, hanno segnato le due prime giornate del Congresso. Ma in una situazione in cui nel giro di governo laburista hanno avuto l'effetto di rafforzare ad occhio sul ruolo del proletariato britannico la prospettiva di una concreta svolta rivoluzionaria, il Congresso inglese, il Congresso aveva il compito di definire, al di là degli obiettivi tattici, i fondamentali obiettivi strategici del partito in un programma a largo raggio che travolga la strada nella quale i lavoratori inglesi potranno conquistare

il potere e trasformare le strutture economiche del paese. Un simile programma era stato formulato dall'Esecutivo, per la discussione nel partito, nel gennaio 1951, in un documento intitolato *La strada britannica verso il socialismo*, ed esso è stato presentato all'approvazione del XXII Congresso con un rapporto di John Gollan, vicedirettore del *Daily Worker*.

Non abbiamo qui spazio per esporre il contenuto di un programma che investe tutti gli aspetti della trasformazione dell'Inghilterra da paese capitalista a paese in marcia verso il socialismo, e che, applicando alle condizioni e alle istituzioni britanniche l'esperienza che il movimento operaio internazionale ha maturato attraverso le nuove democrazie, costituisce senza dubbio una pietra miliare nello sviluppo della classe operaia inglese (1). Rinviamo il lettore al numero del 2 febbraio 1951 di *Per una pace stabile*, che pubblicò per intero *La strada britannica verso il socialismo*, nel testo formulato dall'Esecutivo al quale il Congresso ha apportato solo lievissimi emendamenti. Qui importa notare il legame che Gollan ha messo in rilievo nel suo rapporto, tra gli immediati obiettivi tattici che si pongono al partito e gli obiettivi strategici enunciati nel programma. La condizione essenziale per stabilire la democrazia popolare in Inghilterra — si legge nel programma — « è una larga coalizione o alleanza popolare di tutte le sezioni delle classi lavoratrici: della classe operaia organizzata, di tutti i lavoratori del braccio e della mente, dei professionisti e dei tecnici, di tutti i settori bassi e medi nelle città, e dei fittavoli nelle campagne ». « Nel loro insieme tutti questi settori — ha detto Gollan — comprendono la stragrande maggioranza della popolazione. I loro interessi sono egualmente minacciati dai grandi proprietari terrieri e industriali che dominano il partito conservatore. Essi rappresentano una possente forza politica, pienamente capace di sconfiggere gli sfruttatori, di isolare il partito conservatore e di portare in parlamento una maggioranza capace di formare un governo di democrazia popolare ». Mobilitare le classi lavoratrici in una grande controffensiva, che scacci dal governo i conservatori e riduca all'impotenza la destra socialdemocratica, significherà quindi non soltanto dare all'Inghilterra un governo laburista impegnato a misure immediate di progresso e di pace ma creare le premesse per la trasformazione dello Stato inglese in una democrazia popolare.

Al Congresso hanno partecipato 520 delegati, dei quali 448 uomini e 72 donne. Secondo l'occupazione essi erano così distribuiti: operai 301, impiegati 23, insegnanti 31, professionisti e tecnici 13, salariati agricoli 6, massaie 26, funzionari delle trade-unions 7, funzionari di partito 74, miscellanei 39.

Messaggi di augurio sono stati inviati dal Partito comunista dell'URSS, e dai partiti comunisti e operai dell'Albania, dell'Australia, Bulgaria, Ceylon, Cina, Cipro, Cuba, Finlandia, Germania Occidentale, Grecia, India, Israel, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Repubblica democratica tedesca, Romania, Stati Uniti, Svizzera. Erano presenti ed hanno portato alla tribuna del Congresso il saluto fraterno dei loro partiti delegati del partito austriaco, belga, canadese, danese, francese, ungherese, islandese, irlandese, italiano, svedese. Tutti i delegati stranieri hanno messo l'accento sull'importanza del compito che spetta ai comunisti inglesi, in una situazione in cui il prevalere in Inghilterra delle forze della pace su quelle della guerra potrà essere il colpo di grazia per i piani dell'imperialismo americano.

FRANCO CALAMANDREI

(1) Si tenga presente che il precedente programma del Partito comunista britannico risaliva al 1935. Esso era stato pubblicato in occasione del XIII Congresso ed aveva come titolo *Per una Inghilterra sovietica*.